

I RITORNI DAI TERRITORI

Abruzzo

La Regione Abruzzo ha avuto modo di affrontare il tema nell'ambito dei lavori di Assemblea Regionale 2023, preceduti dall'intervento di una psicologa e psicoterapeuta su "Affettività e sessualità". Dal lavoro nei gruppi sono emersi alcuni punti salienti sulla situazione attuale e sulle esigenze future.

1. C'è ancora difficoltà a praticare una apertura serena e trasparente. Ancora si percepisce conflittualità con i testi della Chiesa. Alcuni capi, si riporta, vivono orientamenti e identità LGBT+ in maniera chiusa e escludente. Inoltre, in molte Comunità capi il tema, come il più ampio ambito della sessualità e affettività, non sono affrontati affatto. Si riscontra però una volontà generale di intraprendere un percorso di ascolto, crescita di consapevolezza e formazione.
2. È necessaria una crescita nelle competenze e nelle conoscenze, in primo luogo, su un linguaggio comune condiviso. In secondo luogo, è necessaria una formazione sui concetti stessi di identità sessuale, orientamento sessuale e identità di genere.
3. Si propone maggiore attenzione all'educazione all'affettività e alla sessualità, sui quali rischiamo di lasciare un vuoto educativo.
4. È chiamato in causa il metodo: si rende necessaria una riflessione su come adeguarlo (nella contingenza del reale, le domande pratiche e concrete: dormire in tenda, gestire la quotidianità di un campo estivo, di una route...).
5. Ci si interroga sul Patto associativo, in relazione ai capi, e sulla Partenza, in relazione agli R/S.

Vengono poi poste alcune domande e questioni che possono aiutare a tracciare piste di riflessione...

1. La regola è per l'uomo, non l'uomo per la regola. Al centro c'è la vita e ci sono le persone. Dove mettiamo il Patto associativo? Con la regola o con la vita?
2. B.-P. ci ha insegnato a percorrere "la strada verso la felicità". Deve valere per tutti....
3. Le scelte del Patto associativo hanno molteplici sfaccettature. Non dobbiamo dimenticarci di ognuna delle scelte e dei loro significati.
4. Poi c'è la contingenza del reale, le domande pratiche e concrete: dormire in tenda, gestire la quotidianità di un campo estivo, di una route. Quali le possibili soluzioni?
5. Come ci si relaziona con genitori critici?

Toscana

La regione Toscana ha lavorato molto in Assemblea regionale, approvando due mozioni e una raccomandazione. Nella prima mozione, si dà mandato al Consiglio regionale di istituire un gruppo di lavoro formato da capi scout professionisti del settore (pedagogisti, educatori, psicologi e psicoterapeuti) che possa supportare le Comunità capi nel confronto e gestione di casi specifici, nonché di creare un documento da consegnare alle Comunità capi che illustri le differenze e le varie connotazioni di orientamento sessuale, identità di genere, ruolo di genere, sesso biologico. Infine, di inserire dei momenti formativi riguardanti l'identità di genere e l'orientamento sessuale nei CFM L/C, E/G e R/S e nelle attività di Zona per favorire il confronto e la crescita di ciascun capo."

Nella seconda mozione troviamo scritto che l'Assemblea regionale chiede ai Responsabili regionali della Toscana che si facciano promotori presso il Consiglio nazionale affinché venga introdotto nel percorso di Formazione capi di tutte le branche, l'argomento dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, con particolare attenzione al linguaggio inclusivo, così da rendere più attenta e precisa l'azione educativa. In questo modo si potrà aiutare i capi a sostenere i ragazzi nel loro percorso di crescita diventando persone di riferimento.

Nelle due raccomandazioni, invece, si raccomanda il Comitato regionale di tenere aggiornata la Regione Toscana riguardo al documento proveniente dal livello nazionale sui temi orientamento sessuale, identità di genere, ruolo di genere, sesso biologico. Si raccomanda inoltre di inserire momenti formativi riguardanti l'identità di genere e l'orientamento sessuale nei CFM L/C, E/G e R/S e nelle attività di Zona, per favorire il confronto e la crescita di ciascun capo.

La seconda raccomandazione, invece, si rivolge ai Consiglieri generali affinché tengano presente che l'orientamento sessuale e l'identità di genere non debbano rappresentare una discriminante all'interno dell'AGESCI per quanto

riguarda l'accoglienza sia dei ragazzi che dei capi, considerando anche i contenuti della Carta del Coraggio, scritta nel 2014 dagli R/S, attualmente in gran parte membri delle Comunità capi"

Piemonte

Sono state approvate nella Assemblea regionale del 2022 due mozioni.

Nella prima, si dà mandato ai Responsabili regionali e agli incaricati regionali alla Branca E/G che si rendano promotori, nelle rispettive e opportune sedi, del processo di riformulazione dell'art. 18 del regolamento metodologico E/G, affinché lo stesso sia rivisto nei contenuti e nel linguaggio, adeguandolo alla realtà.

Nella seconda, si chiede al Comitato regionale del Piemonte di organizzare un percorso di formazione rivolto ai capi della Regione sui temi dell'affettività e della sessualità, che preveda i seguenti passi:

1. proporre una formazione generale sui temi, con l'obiettivo di creare una cultura e un linguaggio comune condiviso tra i capi piemontesi;
2. costituire una pattuglia che accompagni il percorso di formazione e che si renda disponibile a rispondere alle esigenze sui temi delle Comunità capi e/o delle Zone;
3. stimolare il pensiero associativo e farsi portavoce di quanto emergerà nel percorso nelle opportune sedi.

Emilia-Romagna

Anche l'Emilia-Romagna ha affrontato i temi dell'orientamento sessuale e identità di genere nell'ambito dei lavori dell'Assemblea regionale del 2023. In occasione di tali lavori sono emerse alcune domande e questioni.

1) Qual è il livello migliore che può "scegliere" se un capo che ha fatto coming-out può fare il capo?

Qui emerge la necessità/provocazione di un chiarimento da parte del livello nazionale su quale sia il livello che ha tale responsabilità, in modo che livelli "superiori" non possano scavalcare una scelta fatta.

- Come fornire materiali per operare un tale discernimento?

- Una domanda collegata: con quali motivazioni o ragioni i capi vengono esclusi dal servizio (e come poterle invece "governare"?)? Cioè, come tenere insieme la necessità di avere capi che siano testimoni significativi e quella di accogliere le unicità di ciascuno?

2) Qual è la modalità migliore per affrontare - in modo "SEPARATO E UNITO" - i due temi inerenti a orientamento sessuale e identità di genere?

È necessario preservare le peculiarità di ciascuno dei due temi e non tenere tutto sullo stesso piano, in quanto, pur essendo collegati, hanno anche delle implicazioni piuttosto diverse (per fare un solo esempio: il tema dell'identità di genere ha implicazioni inerenti alla bioetica diverse).

Diventa necessario anche considerare i temi dell'identità di genere non solo legati alle identità di genere non binarie, ma anche lavorare sugli stereotipi di genere che riguardano anche le identità "cis" (in particolare, legati all'identità maschile).

Il rischio è che, affrontando in modo unito entrambi i temi, le consapevolezza si sovrappongano e non si riesca a raggiungere nulla su nessuna delle due piste.

Rimane dirimente mantenere su due binari il piano dell'educazione e della formazione:

3) come formare i capi? Quali "contenuti" dovrebbe avere questa formazione e quale ricaduta sui ragazzi? Con quali strumenti/metodi formativi (nei "campi"? Nei "moduli"? Nei "cantieri"? ecc...). A chi affidare il compito di formazione?

4) è necessaria una nuova riflessione (o addirittura una revisione) su alcuni strumenti del metodo? Se sì, quali? Se no, come rileggerli alla luce delle consapevolezza raccolte?

5) come riuscire a dialogare bene con gli Assistenti ecclesiastici (e in generale, con la Chiesa) su questi temi?

6) potrebbe essere utile affrontare anche un tema legato alla "sessualità-affettività" in senso generale? Qual è il senso cristiano della sessualità? I capi ne sono consapevoli, sono in grado di svolgere dei buoni percorsi di discernimento su questo?

Di fronte a una società che spesso lascia i ragazzi soli rispetto il tema dell'educazione sessuale-affettiva, i capi possono essere testimoni consapevoli di un'idea di sessualità illuminata dalla fede?

Liguria

La Regione Liguria ha avuto modo di affrontare il tema nell'ambito dei lavori di Assemblea regionale, articolati in due momenti: uno di convegno, con l'intervento di due esperti, in materia di psicologia ed educazione all'affettività e in materia ecclesiale e magisteriale. A questi interventi hanno fatto seguito dei lavori in sottogruppi, divisi per branca, nel cui ambito si è fatto risonanza di quanto detto dai relatori la mattina, evidenziando successivamente le

attenzioni da avere in relazione al linguaggio e ai comportamenti con i ragazzi, le questioni educative prevalenti nella branca di riferimento, e discusso di possibili azioni da mettere in campo e suggerimenti da dare all'Associazione.

La maggior parte dei gruppi rileva come i ragazzi siano già molto più avanti di noi e ritiene che sia appunto per questo un tema urgente di cui parlare e di cui poter rendere conto. È molto avvertita la necessità di far sentire rispettato e accolto ogni ragazzo e saper creare un ambiente che sia inclusivo, ma soprattutto di interrogarci se questo avviene sempre nelle nostre unità. Questa esigenza è intrinsecamente educativa, perché ci rimanda al nostro ruolo di accompagnatori in un percorso che ha al centro il ragazzo, la sua persona e la relazione che instauriamo con lui.

Rapporto capo ragazzo. Come primo punto da evidenziare, è emerso in tutti i gruppi di lavoro come ogni questione relativa a orientamento sessuale e identità di genere investa principalmente la relazione capo-ragazzo. Nell'ambito di tale relazione, si gioca la capacità di creare un "safe-space", uno spazio sicuro di accoglienza e libertà, dove il ragazzo non si senta minacciato dal raccontarsi. Le maniere suggerite dai gruppi per costruire e garantire questo spazio possono essere molteplici: lo sradicamento di parole e comportamenti direttamente o indirettamente omofobici o transfobici, l'attenzione ai giochi scout troppo "ruolizzanti", l'adozione di un linguaggio senza tabù, rispettoso dell'identità della persona e inclusivo (anche riflettendo sui termini e le espressioni che siamo abituati ad usare sia nelle attività, che nella quotidianità), il valore della Progressione personale, l'importanza del ruolo del capo e del suo saper essere modello per tutti.

In Comunità capi e in staff. Viene osservato che i ragazzi sono molto aperti e inclusivi fra di loro e che non tutti i capi, invece, si sentono adeguatamente preparati. Si evidenzia la necessità per tutti i capi di formarsi. Oltre alla formazione, molti riportano che a volte semplicemente la difficoltà è costituita dalla mancanza di abitudine a parlare di questi argomenti e di sessualità e affettività in generale. Si riscontra una carenza principalmente di vocabolario e di linguaggio. Una attenzione particolare anche al fatto che ci sono dei capi che sono LGBT+ e che si sentono oppressi nel loro gruppo. Il "safe-space" e la serenità deve esserci anche per loro, perché la Comunità capi è modello e testimonianza di quello che siamo di fronte ai ragazzi e che proponiamo loro.

Chiesa. In tutti i gruppi si è ribadito con naturalezza e forza la centralità del messaggio di amore universale di Cristo e come il Vangelo sia una verità di amore e di incontro per ognuno e ciascuno di noi.

Molti gruppi riportano alcune difficoltà ad avere un dialogo aperto e inclusivo con gli Assistenti ecclesiastici su questi argomenti. È emerso che in molti casi si avverte ancora una forte rigidità, e che questo spinge molti ragazzi, sia LGBT+ che non, ad allontanarsi dalla Chiesa. Vengono invece salutate con gioia tutte quelle occasioni per crescere nell'ascolto e nel rispetto della persona nella propria identità e orientamento, con la consapevolezza che Chiesa è tutto il popolo di Dio.

Si è poi affrontato il discorso dal punto di vista delle branche, delle attività e del metodo.

L/C. Si rimarca la complessità nel parlare specificatamente di questi temi. Tuttavia, si evidenzia la necessità di fare dei passi in direzione di ambiti quali l'accoglienza, il rispetto, la diversità, e di scoraggiare la discriminazione e gli stereotipi di genere, in accordo con il metodo e le esigenze educative. Ad esempio, con l'utilizzo delle specialità e delle prede per la valorizzazione delle attitudini personali, attività specifiche sulle pari opportunità, sulla accoglienza del prossimo, percorsi di catechesi sull'amore, sull'incontro e sul rispetto, l'eliminazione dei tabù e degli stereotipi di genere, in particolare nei giochi e nelle tecniche. Uno strumento utile per la creazione di un adeguato "safe-space" di libertà e serenità nel raccontarsi è la Famiglia felice.

Rimane una costante la ricerca di dialogo e complicità educativa con i genitori: a questo proposito, alcuni raccontano come succeda sempre più di frequente di avere in branco bambini figli di genitori dello stesso sesso.

E/G. Si tratta di una età dove lo sviluppo dell'identità e della personalità è centrale. Per questo diventa ancora più importante essere in grado di fare una proposta che aiuti questo passaggio, che favorisca una ricerca serena e uno sviluppo autentico del singolo ragazzo. Viene raccontato dai capi come sia sempre più frequente avere ragazzi LGBT+ in reparto, di come in alcune occasioni questi abbiano trovato lo spazio di fare un "coming out" sereno e condiviso con lo staff e gli altri esploratori e guide, e di come si stiano già trovando soluzioni per garantire a ciascuno lo spazio di cui necessita.

Ci sono molte questioni metodologiche sulle quali i gruppi ritengono sarebbe bene discutere.

- Il ruolo della diarchia: come può essere ulteriormente arricchita una dinamica che abbiamo sempre dato per scontata?

- Come aiutare un ragazzo o una ragazza la cui identità di genere si differenzia dal sesso biologico: come gestire la scelta della squadriglia, come sensibilizzare il reparto, come dialogare con i genitori? Nei gruppetti sono emerse molte domande, ma si ribadisce comunque concordemente che deve rimanere prioritario e centrale il bene dell'esploratore/guida e la sua felicità.

- Interrogarci su come viene gestita l'affettività e le attività di genere nelle nostre unità, in particolare in relazione ai reparti paralleli, le squadriglie monosessuate, ai giochi "ruolizzanti" ai fuochi, sul contrasto dell'omotransfobia e degli stereotipi di genere.

R/S. Anche in questa branca ci viene raccontato di molti ragazzi LGBT+ che decidono di vivere apertamente la propria identità o orientamento; dai racconti riportati da molti gruppi, la comunità sa dimostrarsi accogliente, attenta, rispettosa e valorizzante la ricchezza al suo interno; ovviamente, non sempre succede che un ragazzo si senta accolto: sono stati condivisi racconti anche di R/S che si sono sentiti abbandonati o rifiutati. Molte comunità raccontano di aver fatto capitoli, attività e discussioni al riguardo. A tal proposito, si sottolinea come i ragazzi siano molti più aperti e abituati a trattare questi aspetti di sé nella quotidianità e viene quindi richiesto ai capi di rendersi accompagnatori efficaci anche in questo, non solo nei loro clan e noviziati, ma anche nelle ROSS e nelle varie attività come ad esempio nelle "botteghe".

Argomenti aperti:

- si ribadisce un'attenzione all'ascolto, ma soprattutto al linguaggio, che sia attento e inclusivo;
- la Partenza, le difficoltà con la scelta di fede di fronte ad una Chiesa che sembra rigettante;
- la Carta di clan identifica la comunità, è del singolo e di tutti: come usarla, che ruolo ha, quali attenzioni porre, relativamente al tema dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere;
- l'importanza del rapporto capo-ragazzo: l'autenticità delle relazioni, il ruolo di accompagnamento del capo;
- la Partecipazione degli R/S in Associazione: fanno capitoli, scrivono Carte di Clan. Come valorizzare il loro contributo in Associazione?

Per un'associazione veramente inclusiva, viene suggerita l'introduzione della possibilità di censirsi secondo la propria identità di genere, sul solco delle carriere alias universitarie.

PER L'ASSOCIAZIONE. Dalla maggior parte dei capi è emerso come nell'ambito dell'orientamento sessuale e l'identità di genere vi sia una urgenza educativa: per i ragazzi è vissuto nella normalità e nell'apertura e ci donano "stimoli di consapevolezza", mentre sui capi si avverte un certo ritardo e ancora molta difficoltà o resistenza.

Da molti gruppi viene richiesta maggiore formazione dei capi, maggiore apertura, dialogo, ascolto libero da pregiudizi, eliminazione di discriminazioni verso capi e ragazzi, una maggiore attenzione al linguaggio (anche in ambito di metodo), in alcuni casi vengono chieste linee guida, in altri casi viene valorizzata l'autonomia delle Comunità capi.

In ogni caso, uniforme in tutte le branche emerge la necessità di cercare attenzioni, comportamenti e strumenti più efficaci per garantire uno spazio sicuro per tutti i ragazzi, perché vivano e si raccontino serenamente e sentano di poter vivere la propria identità e orientamento in un ambiente accogliente, rispettoso e che li valorizza.

Allo stesso modo, queste attenzioni devono essere coltivate nelle Comunità capi, poiché sono ancora troppi i racconti di repressione ed esclusione fra i capi stessi.

Lombardia

Riportiamo direttamente il testo del contributo della Lombardia:

Su indicazione del Consiglio regionale, il percorso è iniziato in Comitato regionale dove, a partire dalla mozione di Consiglio generale n°55, dall'analisi del contesto sociale ed ecclesiale e dalla consapevolezza che sono fondamentali i vissuti concreti dei capi e dei ragazzi, abbiamo riconosciuto delle attenzioni inderogabili che ci hanno permesso di identificare tre esigenze fondamentali.

Queste attenzioni prioritarie sono:

- 1. il non essere di fronte ad un tema ma a vissuti concreti;*
- 2. l'evidenza che siamo di fronte a delle persone e non ad individui;*
- 3. la vocazione ad essere pionieri nella Chiesa e nella società;*
- 4. la consapevolezza di una prospettiva educativa.*

*Tutto ciò ci ha condotto a individuare il bisogno di **informarsi, andare alla radice, verificare i linguaggi.***

Riconosciamo infatti l'importanza di approfondire, di conoscere e di avere un linguaggio comune, in quanto siamo consapevoli che nessuno di noi è "un caso", ma una persona con una propria identità e una propria storia di amore. Tutti noi, ciascuno con le proprie forze e le proprie fragilità, siamo preziosi agli occhi di Dio, forse proprio per le nostre fragilità e le nostre forze.

La riflessione è stata proposta dunque in vari luoghi e livelli: Consiglio regionale, percorso di formazione degli Assistenti ecclesiastici e Zone.

All'ultima Assemblea regionale, abbiamo rivolto lo sguardo alla persona, chiedendoci quale sia il nostro stile nell'accogliere e accompagnare e ponendoci l'interrogativo su come i vissuti possono essere condivisi nelle unità e nelle Comunità capi, lasciandoci provocare su quanto essi siano fecondi e generativi di una testimonianza.

Il percorso ha interrogato tutti noi in prima persona, ponendoci di fronte ad una questione fondamentale: quanto ciascuno di noi vive pienamente la propria capacità di amare?

Inoltre, poiché la nostra vocazione è quella educativa e poiché l'affettività è il fondamento della persona, quanto in Associazione siamo davvero capaci di educare all'affettività?

Crediamo fortemente che l'intero cammino intrapreso sia il segno che il nostro compito è quello di educare oggi, nell'oggi. Fedeli al Patto associativo, con il nostro impegno a rifiutare ogni forma di violenza, palese ed occulta, ogni forma di prevaricazione del forte sul debole, ogni forma di discriminazione. Fedeli alla nostra scelta antifascista che, oggi, qui significa anche la ferma condanna di ogni discriminazione basata sul genere, l'identità di genere e l'orientamento sessuale.

Fedeli anche all'impegno di educare bambini e bambine che saranno cittadini e cittadine autenticamente liberi e autodeterminati.

È un cammino quello intrapreso che appartiene all'Associazione intera, dal lupetto e coccinella alla scolta e al rover, da nord a sud, ai capi che siedono in questo Consiglio generale come delegati delle Zone di tutta Italia, ai ragazzi e alle ragazze che avrebbero voluto essere capi, ma che non hanno potuto intraprendere o continuare questa strada per la propria storia.

È per loro, per chi oggi è educando, per chi vivrà l'Associazione in un futuro anche prossimo, per chi avrebbe voluto vivere l'Associazione, per noi che abbiamo votato la Mozione n° 55, per chi si è speso anche personalmente, che questo percorso deve continuare, con l'attenzione di non lasciare indietro nessuno.

Per essere autentici educatori dell'oggi.

Come diceva il Cardinale Martini, "per essere credibili, oltre che credenti."